

## Alessandro Pascolato

(22 ° presidente dell'Ateneo Veneto: 1898 – 1902)



Alessandro Pascolato nacque a Venezia il 7 luglio 1841: nonostante provenisse da una modestissima famiglia, riuscì a iscriversi all'università di Padova, laureandosi in Legge. In quegli anni, per mantenersi agli studi, fece una serie di lavori. Dotato di grande memoria e ingegno, si formò un'ampia cultura giuridica, letteraria e storica, appassionandosi anche alla musica, al punto di suonare il violoncello. All'argomento musicale dedicò alcuni suoi discorsi, come quelli *Sulla musica sacra* e *Sul melodramma*.

Gli anni dello studio e della formazione coincisero con gli anni Sessanta, decennio determinante per le sorti della storia veneziana: erano gli anni della nascita dello stato italiano e della terza guerra d'indipendenza, che videro Venezia riscattarsi dall'Austria e passare sotto la corona sabauda (1866). Pascolato era in prima fila nella battaglia per l'indipendenza e fece suoi gli ideali della patria, della libertà e della giustizia: infatti il giovane Alessandro fu un fervente patriota, una "testa calda", come la polizia austriaca chiamava quei giovanotti dalle idee rivoluzionarie. Pascolato frequentava il circolo di quei giovani veneziani, tra cui Luigi Luzzatti, che si impegnavano nella propaganda contro l'Austria, e anch'egli si distinse partecipando attivamente, entrando nel mondo del giornalismo, per essere più vicino alle discussioni e ai problemi cittadini.

Ancora giovane divenne avvocato, esercitando la professione nella sua città e collaborando con Marco Diena. Oltre all'attività forense, Pascolato collaborò con riviste scientifiche e si occupò di lavori letterari e di ricerche storiche. Fondò e diresse per dieci anni il «Monitore giudiziario», le cui pagine testimoniano la forza e la tenacità delle sue argomentazioni.

Si sposò con Fanny Restelli.

Ben presto la sua fama di avvocato si consolidò sia a Venezia che nel Veneto, affermandosi come uno dei migliori, per il suo talento come oratore.

Nel 1876 entrò a far parte dell'Ateneo Veneto in qualità di socio. Nell'adunanza straordinaria del 2 febbraio 1878, venne incaricato di leggere la commemorazione dedicata re Vittorio Emanuele II, morto in quell'anno. Sempre nel 1878 entrò in consiglio comunale a Venezia, diventando in seguito anche assessore e ricoprendo più volte la carica di consigliere, anche in provincia. Cominciò così la sua avventura nel mondo della politica, destinata a durare fino alla morte, che lo portò sino alla Camera dei Deputati.

Fu eletto in Parlamento nel 1884 come deputato moderato di Belluno (riconfermato per altri due mandati), e in seguito, dal 1895 al 1904, fu nel collegio di Spilimbergo. Si ricordano alcuni suoi discorsi tenuti alla Camera: *Sulla convenzione di Gorizia*, *Sulle condizioni del consolato italiano a Trieste* e *Sul governo dei fiumi*

(1890). Altri suoi discorsi riguardarono i telefoni (*Sull'esercizio dell'industria dei telefoni*, 1890), il bilancio delle poste (1897) e, più volte, la questione ferroviaria.

Nel 1891 entrò nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi in qualità di sottosegretario durante il governo Di Rudinì (1891-92); in seguito fu nominato ministro dello stesso dicastero negli anni del governo Saracco (1900-1901). La posizione politica di Pascolato fu democratica e liberale, e convinto sostenitore della monarchia e del pensiero costituzionale, in anni in cui l'Italia fu sconvolta da una grave crisi politica, culminata nel regicidio di Umberto I.

Nel 1898 fu chiamato a dirigere la presidenza dell'Ateneo Veneto, succedendo a Diena; nonostante in questi ultimi anni fosse malato, resse l'Ateneo fino a fine mandato nel 1902.

Il 29 dicembre 1895 era diventato socio corrispondente anche dell'Istituto Veneto e dal 6 giugno 1901 membro effettivo.

All'Ateneo si distinse come brillante conferenziere, per le sue lezioni su argomenti storici e giuridici, e per le sue memorabili commemorazioni: oltre a quella già citata di Vittorio Emanuele II (1878), va ricordata quella per il primo centenario di nascita di Daniele Manin, nella solenne commemorazione tenuta nella Sala del Senato in Palazzo Ducale il 15 maggio 1904, che fu la sua ultima fatica, allorché, già malato e sofferente, rappresentò il suo tributo all'illustre compatriota che tanto aveva fatto per Venezia. Sul Manin già nel 1868 aveva dedicato uno studio per la Strenna veneziana.

Nel 1892, nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, lesse un discorso su Paolo Sarpi, che fu il punto di partenza del suo importante studio sulla figura del frate servita (1893), «fra le biografie del frate una delle meglio condotte – ricorda Ferruccio Truffi – per la critica severa, misurata, imparziale, e soprattutto per la verità storica che l'ispira, e per la copia e il valore della documentazione». Sempre di argomento storico era il lavoro *Paolo Paruta e i suoi tempi* (1893), che illustrava la storia politica veneziana tra Cinque e Seicento. Altre conferenze lette all'Ateneo furono *La riforma del Senato* (1882), *L'arte del leggere* (1883), *I profughi veneti e lombardi a Venezia nel 1848* (1901) e *Re Lear e Ballo in maschera* (1902), sull'opera di Verdi e il suo rapporto epistolare col librettista Antonio Somma. Curò inoltre un volume di opere scelte di quest'ultimo. Altra commemorazione fu quella per il suo predecessore Marco Diena (1900).

Durante gli anni di presidenza dell'Ateneo (1898-1902) migliorò il bilancio finanziario, riducendo il disavanzo che si presentava al momento della sua nomina, diede vigore alla vita intellettuale dell'Ateneo e fece riordinare la biblioteca. Un'iniziativa avviata nel suo ultimo anno accademico (1901-02) riguarda le memorie presentate per la rivista, che da questa data vengono lette pubblicamente dagli autori. Inoltre, nel 1902, venne pubblicato, a cura del vice presidente Cesare Musatti, un agile indice con tutti i lavori comparsi nelle pubblicazioni dell'Ateneo dal 1812 al 1900.

Furono varie e numerose le sue cariche all'interno delle istituzioni cittadine, oltre a quelle amministrative e quelle svolte all'Ateneo, e in tutte operò sempre con solerzia: fu presidente dell'Associazione Giuseppe Verdi, uno dei fondatori e

membro del consiglio centrale della Società Dante Alighieri e presidente dell'Istituto Paolo Sarpi. Negli ultimi anni fu presidente del Consiglio provinciale di Venezia e direttore della Scuola Superiore di Commercio (dal 1893 al 1900 come direttore facente funzioni e dal maggio 1900 al maggio 1905 come direttore effettivo). A Ca' Foscari, dove era entrato nel consiglio direttivo già nel 1883, fu un grande animatore della vita e dell'attività della scuola, favorendone lo sviluppo e fondando istituzioni nuove in favore degli studenti.

Morì a Venezia il 26 maggio 1905. Nel 1917 uscirono postumi alcuni suoi scritti su Manin e il suo rapporto con Venezia negli anni del Risorgimento.

Dopo la morte, la sua figura venne ricordata dal presidente Nani Mocenigo (1905); la commemorazione fu tenuta nel 1907, dal presidente Stivanello e dal professor Truffi, i quali fecero emergere un'immagine dell'uomo, amico e collega, del suo carattere, «nobile e austero», della sua attività di intellettuale e politico: avvocato e giornalista come Stivanello, direttore a Ca' Foscari come Truffi, Pascolato venne ricordato in particolar modo per la sua grande capacità nello scrivere e nella eloquenza, per la sua ricca cultura, per il suo impegno intrapreso per la politica cittadina e la patria, e per le sue monografie storiche dedicate a Paolo Sarpi e Daniele Manin. «Tutto ciò che fece, e fece molto – afferma Stivanello –, fece bene, cioè in tutto mise lo stesso ardore di volontà, lo stesso grado di diligenza».

#### Bibliografia essenziale

FILIPPO NANI MOCENIGO, *Alessandro Pascolato*, «L'Ateneo Veneto», anno 28 (1905), n. 1, pp. 257-260.

*Commemorazione di Alessandro Pascolato, letta nella pubblica adunanza del 9 marzo 1907*, «L'Ateneo Veneto», anno 30 (1907), n. 1, pp. 129-165.

GIUSEPPE GULLINO, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia, 1996, p. 425.

Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 67, pp. 189-209.

Scheda a cura di Giorgio Reolon